FABRIZIO CARBONE

(…) Cos l'incontro con il mistico Tisato, l'Orlando infuriato di oggi, così voglioso di danzare e dipingere insieme. Tisato lo ricordo attento e acuto, duro e senza un'ombra di ambiguità, diretto e secco, asciutto come un francescano del Subasio in penitenza, rigoroso nel lavoro di analisi dello spazio composto da fili di colore tessuti in trame di luce.

(…) Orlando lo vedo già fremere pur di capire dove il mio ragionamento vada a finire. Ma, ripeto, mi sento stimolato io stesso per primo a scrivere su di lui di questi termini di tensione, proprio perché lo ritengo spirito nobilissimo e artista di alta qualità. Padovano, 64 anni con l'arte nel sangue il vanto dell'autodidatta, ha un suo amore per Noventa, Cittadina della sua infanzia, che vale la pena di ricordare cos' come lui ne parla. «C'è un luogo che io amo più di ogni altro. Un luogo pieno di silenzio che corrisponde perfettamente al mio sentimento di bellezza e del sacro. Sotto quella "barchessa" ho recitato, una volta, ma ho sempre sognato vedervi sospese, per un attimo, le mie opere. Le avrei fatte, così, ritornare nello spazio magico della mia e della loro origine. È là che ho incontrato me stesso e sono nato, insieme alla forma viva dell'anima veneta.» Questo scriveva Tisato nell'estate dell'84 e lui non me ne vorrà per questa citazione che esprime in modo esemplare il suo essere mistico e poeta, artista del pannello e della trama a fili, del saper tessere fuori dal telaio tradizionale come se tutto fosse libero da vincoli di confine spaziale. Tisato vive in una casa che è nel ventre di Spello. Lui abituato allo spazio disegnato della pianura fredda del nord est si muove tra una piccola casa funzionale, lo studio e la chiesa, piccola anch'essa, in cui sono esposte le sue ultime fatiche, i grandi quadri tondi e quadrati in cui Orlando riordina e costruisce tono su tono spazi come se mettesse a posto le cose dello spirito e del corpo, tentando di farle convivere insieme. Ecco che ci sono multiformi aspetti dell'attività artistica di Tisato. Una ricerca di assoluto, di divino nelle trame di colore, nei fili e nei segni che si uniscono e si dividono, salgono e scendono nella luce. Un muoversi nella pittura convenzionalmente definibile astratta o non figurativa ma che ultimamente riscopre forme come di natura morte rivisitate, come se al di là delle intenzioni di Orlando Tisato si fosse messo in moto un meccanismo di pittura che non si è ancora svelato per intero. Poi c'è la voglia di sacro e di rappresentazione sacra che Orlando realizza riproponendo cristi e madonne in termini di recupero del classico antico, fino alle origini dell'iconografia bizantina: sia in pittura che in fili polimaterici. E infine la danza, la pittura e la performance che Tisato vuole a tutti i costi percorrere come una liberazione gestuale, una voglia di uscire da se stesso, di fondersi con la luce e il colore.

Difficile, Orlando, è fare il punto, Soprattutto perché in te aleggia una carica di contraddizioni forti che a volte si sovrappongono e, a volte, soccombono una a vantaggia dell'altra. Ma c'è una gran classe nel lavoro e nella ricerca dell'uso sapiente e giusto dei colori e dei mezzi toni, dei punti di contatto con gli spazi e le vere tessiture della tua mano sapiente.

Dire che sei bravo (parlo come se aprissi un dialogo con te…) è riduttivo quando so che non ami complimenti ma vuoi sentire vibrare sensazioni.

Ottobre 1990